Anno XLV - N. 75

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 17 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le sedute di ieri alla Camera e al Senato

(Servizio Stefani).

Gli allievi dell'accademia navale

ROMA, 16. — Pres. Marcora.

Bergamasco, sottoseg. dlla Marina, risponde all'on. Eugenio Chiesa il quale chiese se creda conforme al rispetto della libertà in materia religiosa che gli allievi dell'accademia navale di Livorno sieno ogni domenica condotti alla messa. Dichiara che gli allievi appartenenti alla reglione cattolica sono condotti ad assistere alla messa nei giorni festivi, a meno che i parenti chiedano l'esonero da tale obbligo. Le altre pratiche religiose sono facoltative. Per gli appartenenti ad altra religione si lasciano loro libere le ore necessario per le pratiche religiose e così dispone il vigente regolamento e non crede sia caso il modificare tale disposizione, tanto più inquantochè d'ora innanzi gli alunni saranno ammessi all'accademia navale in età non più di tredici anni.

Chiesa Eugenio afferma che sarebbe più logico e più conforme al vero rispetto della libertà di coscienza che anche gli alunni appartenenti alla religione cattolica al pari degli acattolici fossero lasciati liberi di andare o meno.

Afferma che non senza stupore la città di Livorno vede i nostri futuri ufficiali di marina recarsi in rango alla messa.

Le scuole superiori d'architettura

Teso sottoseg. alla pubblica istruzione, risponde a San Just circa la presentazione di un disegno di legge, circa le scuole superiori d'architettura. Dichiara che l'istituzione di queste scuole incontrò altra volta parecchie difficoltà, sia per la scelta degli insegnanti, sia per la sede delle scuole stesse. Tali difficoltà sembrano, ormai superate. Il disegno è pronto e si attende l'assenso del ministro del tesoro per l'approvazione del consiglio dei ministri e per presentarlo al Parlamento.

San Just raccomanda che questo disegno di legge venga sollecitamente presentato.

L'infortuni edilizi

Luciani sotto segr. agr. risponde all'on. Beltrame circa la tutela degli operai contro gl'infortuni edilizi.

Assicura che l'attenzione del ministro è particolarmente rivolta a questo problema.

Beltrame deplora il frequente verificarsi di disastri edilizi cui si potrebbe ovviare assecondando i voti emessi dal Consiglio superiore dei lavori e colpendo con severe sanzioni i dirigenti e gl imprenditori.

Domande a procedere

Pres. legge le conclusioni della commissione sulla domanda a procedere contro il dep. Torlonia per contravvenzione di polizia e di igiene nel comune di Roma. La commissione ritiene che debba concedersi la chiesta autorizzazione.

Legge quindi la conclusione sulla domanda a procedere contro il deputato Gerini per contravvenzione al regolamento per i veicoli.

La commissione unanime dichiara non potersi accordare la chiesta autorizzazione.

Queste conclusioni sono approvate.

L'omnibus finanziario

Seguita la discussione sul progetto per la conversione in legge del regio decreto 18 sett. 1910 per le epidemie nelle Puglie e per altre spese.

De Viti De Marco svolge un ordine del giorno per esprimere la fiducia che il Governo definirà prontamente la questione dell'acquedotto pugliese e proporrà la integrazione degli stanziamenti nel bilancio a norme della legge 8 luglio 1904.

Malcangi per fatto personale dichiara che tutta la sua azione di deputato e di membro del consorzio dell'acquedotto pugliese ha avuto il solo scopo di curare la esecuzione dell'acquedotto medesimo.

De Viti De Marco per fatto personale ripete di esser solo sollecito dello acquedotto pugliese *(bene)*.

Presidente. L'acquedotto è opera assolutamente nazionale *(vive approv.)*.

Sacchi min. dei lavori pubblici, difende il metodo seguito nel disegno di legge, rilevando che trova riscontro in parecchi percedenti e risponde ad un criterio di urgente necessità dei lavori che si dovevano compiere e soggiunge che varie disposizioni del disegno di legge possono essere considerate con assoluta indipendenza di giudizio.

Dopo aver accennato alle molteplici difficoltà che si riferiscono alla deficenza di personale tecnico, afferma che ciò nonostante sono appaltate tutte le opere accennate nel decreto di legge e anzi si sono appaltati altri lavori che non vi sono contemplati.

Quanto allo acquedotto Pugliese dichiara insufficiente qualunque affermazione di ritardo nei pagamenti per parte dello Stato e che innanzi a giudizi pendenti deve imporsi il più assoluto riserbo, per ciò che ha tratto alla costruzione dell'opera al cui compimento dedica le sue cure più sollecite e più affettuose.

Nega che il ritardo verificatosi nella esecuzione delle altre opere pubbliche accennate nel disegno di legge dipenda da mancanza di stanziamenti onde non può consentire in proposte capaci di turbare il piano organico finanziario che l'amministrazione ha compilato. Terrà conto nei limiti possibili, delle raccomandazioni fattegli. Prega la Camera di approvare senza altro il disegno di legge.

Tedesco, ministro del tesoro, combatte le censure rivolte pel modo con cui è stato presentato il disegno di legge. Se n'è per sino censurato il titolo. Propone la seguente modificazione: autorizzazione di spese per opere pubbliche e provvedimnti profilattici.

Nota che non è la prima volta che un disegno di legge abbraccia varie materie, indica vari precedenti.

Calissano risponde ad alcune censure mosse all'opera del governo per la lotta contro il colera. Protesta contro l'accusa mossa dall'on. Cavagnari che siasi voluto esagerare la gravità dell'epidemia e che siasi esagerato nella spesa.

Basta ricordare che ben 317 comuni furono infestati dal colera, pensare alle vite che poterono essere risparmiate ed aver presenti le dolorse condizioni igienicoeconomiche dei paesi.

Osserva che il presente disegno di legge per parte la profilattica contempla in parte le spese sostenute per acquisti, in parte le spese ancora da erogarsi, ma già impegnate, per la necessità di non disarmare nella lotta contro l'epidemia ed un possibile suo ritorno.

Accenna alla necessità d'intensificare la vigilanza sanitaria tra numerosi porti e lungo l'immensa distesa delle spiaggie. Crede anzi che dopo queste, altre spese saranno necessarie. L'oratore esprime poi ferma fiducia che le energiche misure adottate, impediranno il rinnovarsi dell'epidemia.

Ringrazia, tutti gli oratori che ebbero parole di lode per l'opera dell'oratore e in genere del governo. Conclude augurando che l'epidemia non abbia a rinnovarsi, ma se questo tristissimo evento si presentasse, tutti abbiamo l'alto dovere di combatterlo con energia.

Pozzi propone che la legge si intitoli: «autorizzazione di spese e di provvedimenti per le calamità pubbliche e per i lavori pubblici». Giustifica egli pure coi precedenti parlamentari la forma di questo disegno di legge, notando che le proposte trovano il loro nesso nel comune carattere di urgenza.

Dimostra che non era il caso che la giunta si facesse iniziatrice dello stralcio voluto dall'on. Fortunati circa i prelevamenti di stanziamenti già deliberati con impegno delle reintegrazioni.

Circa l'acquedotto pugliese si asterrà dall'esprimere ogni giudizio, osserva che lo stanziamento presente potrà essere integrato da altro successivo.

Assicura l'on. Cavagnari che gli stanziamenti pel nuovo edificio pel ministero dei lavori pubblici, saranno sufficienti per la costruzione e arredamento.

A proposito delle spese per la difesa contro l'epidemia colerica osserva che l'ultilità delle misure adottate può essere apprezzata soltanto riportandosi alle condizioni di quell'ora e sotto questo punto di vista la giunta non può che dare la sua approvazione all'opera provvida spiegata dalla direzione di sanità.

Vorrebbe che ognuno contribuisse ad abbattere le prevenzioni che malignano nella mente delle popolazioni contro i più elementari provvedimenti d'igiene.

Conclude affermando che il disegno di legge segna un grande passo verso la redenzione igienica ed esorta la Camera a suffragarlo.

Levasi la seduta alle ore 19.
Domani seduta alle 10 e alle 14.

SENATO DEL REGNO

La commissione per l'indirizzo

ROMA, 16. — Pres. Manfredi.

Pres. annuncia che per facoltà datagli dal Senato ha nominato la commissione che dovrà redigere l'indirizzo del Senato alla Corona per il 50.o della proclamazione di Roma capitale del Regno. La commissione è composta dei senatori: Baracco Giovanni, De Cesare, Del Lungo, Finali, Visconti - Venosta. Chiede al Senato di essere autorizzato a sostituire alcuno dei membri della commissione in caso di impedimento.

Il Senato consente.

Pel convegno di oggi a Torino

Finali dice: Domani a Torino, per iniziativa di quel sindaco si raduneranno i sindaci delle provincie che costituivano il regno subalpino per celebrare il cinquantenario del giorno in cui fu proclamata l'unità italiana. Per ciò egli crede d'interpretare il sentimento di tutti i colleghi proponendo di incaricare il presidente di esprimere al sindaco di Torino e a tutti i sindaci colà convocati l'adesione del Senato.

Raineri, Ministro, si associa, interpretando il sentimento del Governo, alla nobile proposta del sen. Finali.

Presidente interprete dei sentimenti espressi dall'on. Finali, condivisi senza dubbio dal Senato, adempirà al dovere di trasmettere ai sindaci convenuti a Torino l'adesione.

Dell'Olio dice: Le nobili parole del sen. Finali hanno destato profonda commozione nei presenti.

A Giuseppe Manfredi, a Gaspare Finali ed a Visconti - Venosta voglia il Senato mandare il reverente ed affettuoso saluto ed in questo saluto rappresentare il sentimento di coloro che sono venuti troppo tardi per partecipare alla redenzione della patria.

Presid. è gratissimo al sen. Dall'Olio per le gentili espressioni, ma più che mai per quello che si riferisce alla sua persona. Gli è grato per aver suscitato le memorie gloriose del passato. Gli sovviene quando si votò alla Camera dei deputati e precisamente nel 14 del mese di marzo la legge che dava a Vittorio Emanuele il titolo di *Re d'Italia* e l'on. Giorgini pronunciò queste parole: *Qui abbiamo il grido d'entusiasmo di tutta l'Italia convertito in legge.*

Augura che l'entusiasmo di quei giorni si faccia di tutto per tramandarlo ai nepoti, si che non vada dimenticato il complesso di virtù alle quali si deve principalmente il gran fatto del risorgimento nazionale.

Levasi la seduta alle ore 17.10. Domani seduta allo 15.

LE INTERROGAZIONI ALLA CAMERA

ROMA, 16. — Gli on. Gaetani, Bianchini, Mezzanotte, e Casolini Antonio hanno chiesto di interrogare il Ministro delle Finanze per sapere quando intenda regolare la posizione degli applicati delle intendenze di finanza, rispetto a quelli dell'amministrazione centrale, in conformità delle ripetute assicurazioni favorevoli del Ministero in merito alle giuste richieste d'una benemerita classe di funzionari. Gli interroganti chiedono risposta per iscritto.

— L'on. Molina ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio per sapere se intenda portare in discussione il progetto di legge sui tributi locali che già trovasi allo studio presso apposita commissione e se non creda urgente risolvere la importante questione. L'interrogante chiede risposta per iscritto.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

Il Congresso dell'Unione statistica delle città italiane

L'importanza degli argomenti — L'utilità delle discussioni

ROMA, 16. — Il 30 del mese corrente, successivamente al Congresso dei Sindaci e dei Segretari dei Comuni capoluoghi di Provincia, avrà luogo in Roma, per invito del sindaco Nathan, il V Congresso della Unione statistica delle Città Italiane. Lo scopo della riunione è sopratutto quello di stringere maggiormente i vincoli di simpatia che già uniscono le Amministrazioni municipali italiane, gli studiosi alla giovane associazione, sorta per iniziativa del Comune fiorentino; la possibilità di trovare a questa i maggiori mezzi necessari per il suo prossimo sviluppo, la opportunità di profittare, nell'interesse dei Comuni grandi e medii, del materiale raccolto in occasione del prossimo censimento riguardo alla questione delle abitazioni, formeranno l'argomento principale delle discussioni del Convegno.

I lavori saranno inaugurati dal ministro di A. I. C., on. Raineri, alle ore 9 del 30 corr. nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio e seguiranno a Castel Sant'Angelo; interverranno al Congresso, oltre i rappresentanti dei Comuni aderenti e i membri del collegio tecnico, le autorità governative e cittadine e molti insigni cultori di discipline economiche e statistiche.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Conti consuntivi 1909 e 1910. Relazione finanziaria e morale della Presidenza (marchese Filippo Corsini).
3. Programma di lavoro della Unione statistica:
   a) l'annuario e la sua pubblicazione;
   b) il prossimo censimento e la questione delle abitazioni nei centri urbani (Ugo Giusti).
4. Proposte eventuali da parte degli aderenti *(si prega di inviare per iscritto proposte e suggerimenti alla Presidenza dell'Unione*: Palazzo Vecchio Firenze, prima del 25 corrente).
5. Elezione del Presidente e di due vice presidenti.

Una gravissima disgrazia sulla direttissima Roma-Napoli

NAPOLI, 16. — I giornali del mattino, recano che sulla linea direttissima Roma - Napoli, in costruzione, nei lavori della galleria fra Idri e Gaeta, durante il cambiamento di squadre per il lavoro notturno è avvenuto lo scoppio di una mina che serviva a perforare una roccia. Tutti gli operai che si trovavano sul posto, sono rimasti feriti. Sono stati raccolti dai contadini e trasportati su barelle improvvisate ad Idri. Due operai moribondi sono stati ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

Sembra dalle poche notizie che si sono avute da coloro che hanno accompagnato i feriti, che vi sia anche un morto perchè uno degli operai è scomparso.

Una lettera dei medici sulla trapanazione del cranio di Paternò

Furono sospesi gli interrogatori

ROMA, 16. — Il *Messaggero* pubblica stamane una lettera dei dottori Spadaro e Calò i quali, incaricati dell'assistenza del Paternò a Regina Coeli, dichiarano di non aver nemmeno pensato alla estrazione del proiettile e perchè nessun fatto clinico si è verificato e perchè le condizioni generali dell'infermo non lo avrebbero permesso.

Il *Messaggero* aggiunge che la temperatura del Paternò oscilla fra i gradi 37,8 e 37 per una lieve bronchite da cui è affetto.

La prognosi dei sanitari rimane ancora molto riservata, tantochè hanno chiesto la sospensione degli interrogatori che producevano nell'infermo viva emozione.

I danni della tromba marina furono esagerati

Una lettera del sindaco di Viareggio

ROMA, 16. — Il Sindaco di Viareggio sig. Ricchi telegrafa all'*Agenzia Stefani*:

La tromba marina formatasi nella Darsena novissima si è disciolta nei pressi della cinta daziaria a Porta Pietrasanta ed ha prodotto veramente grande panico nella cittadinanza, qualche scoperchiatura dei tetti, il crollo di due o tre malferme baracche, danni non di grande entità allo stabilimento marmi Guarnieri, ferendo leggermente alcuni operai e uccidendone uno. Smentisco in modo assoluto le notizie esagerate sulla devastazione della città.

Un caso di peste in America

WASHINGTON, 16. — Il console Americano a Port Of Spain (Trinitad) segnala un caso di peste.

Vivacissimi tumulti alla Duma per la frase d'un deputato conservatore

PIETROBURGO, 16. — Alla Duma vi è stata iersera la discussione dell'interpellanza sugli incidenti universitari.

Obousoff, membro dell'Estrema Destra, ha parlato delle donne allieve dell'Università ed ha dichiarato che durante la rivoluzione si sono offerte a dei marinai per continuare la loro propaganda con maggior successo.

Queste parole hanno sollevato vive proteste.

Si grida: Abasso le canaglie!

Il tumulto è divenuto formidabile ed è andato sempre crescendo, malgrado le esortazioni del presidente.

Obousoff voleva continuare, ma il presidente lo ha invitato a lasciare la tribuna, essendo trascorsa l'ora accordatagli per il suo discorso.

Ciò ha cagionato nuove proteste dai banchi di Destra.

Il presidente ha tolto la seduta in mezzo a grande chiasso. I membri della Destra e della Sinistra si sono precipitati verso la Tribuna, ma gli uscieri hanno sbarrato loro la via impedendo una colluttazione. Infine gli animi si sono calmati ed i deputati hanno lasciato a poco a poco l'aula.

Il conflitto fra la Russia e la Cina discusso alla Duma

PIETROBURGO, 16. — (Duma) Si discute il bilancio degli Esteri.

Il capo dei cadetti *Milinkoff* attacca il Governo sulla questione delle alleanze e delle amicizie e sulla politica verso la Cina.

Petravski, democratico - socialista, solleva grande tumulto accusando la Russia di seguire verso la Cina una politica ostile per cercare un compenso alle sue debolezze interne.

Vetchinic, nazionalista, a nome del partito, qualifica intempestivo e antipatriottico il discorso di Millinkoff, mentrè pendono gli importanti negoziati fra la Russia e la Cina.

L'ottobrista *Kamentski,* applaudito, dice che l'intero paese non indietreggerebbe dinanzi ad alcun sacrificio quando si trattasse dell'onore della Russia.

La Duma approva indi alcuni articoli del bilancio.

La proposta d'arbitrato di Taft appoggiata dall'Inghilterra

LONDRA, 16. — Mandano da New York che il segretario di Stato Knox e l'ex ambasciatore britannico Brice da qualche tempo si sono messi d'accordo sui punti principali del trattato di arbitrato proposto da Taft. Vi è ragione per credere che il progetto sarà sottoposto alla firma prima della fine dell'anno.

Come ebbe origine la voce della morte dell'ingegnere Giuseppe Garibaldi

NEW YORK, 16. — Francesco Madero, capo degli insorti messicani, in una lettera scritta ad una persona di Elpaso, spiega come ha avuto origine la notizia della morte di Giuseppe Garibaldi, figlio di Ricciotti.

La notizia della morte si sparse perchè durante una fuga degli insorti da Blancas, Garibaldi dovendo pensare alla salvezza propria scomparve.

Era il 6 marzo e non fu veduto per due giorni, ma il giorno otto riapparve sano e salvo nel campo dei rivoluzionarii tra i quali ha il grado di tenente colonnello.

Quello che aveva detto di averlo veduto cadere, confessò di avere scambiato persona.

LE DUE FACCIE CHE CI MOSTRA LA SVIZZERA

La grande simpatia del Pres. del Canton Ticino

BELLINZONA, 16. — Ieri sera alla chiusura della sessione straordinaria del Gran Consiglio ticinese, il suo presidente on. Maggini direttore della *Gazzetta Ticinese* di Lugano, pronunciò un entusiastico discorso di omaggio all'Italia in occasione delle imminenti feste del cinquantenario della costituzione del Regno.

L'on. Maggini disse che quantunque il Canton Ticino non possa avere diretti rapporti diplomatici coll'Italia, spettando questi alla Confederazione svizzera, tuttavia crede di potere manifestare la sua grande simpatia e quella della popolazione ticinese verso la vicina ed amica Nazione colla quale ha comune la lingua, i costumi e le tradizioni, ecc.

E se vi è infatti un popolo che abbia contribuito materialmente e moralmente al risorgimento italiano, si fu appunto quello ticinese.

Ricordò i nomi di ticinesi che combatterono a fianco di Garibaldi per cacciare dal paese gli oppressori.

Rammentò la tipografia elvetica di Capolago, l'asilo dato a Lugano ai perseguitati dalle autorità e l'opera benefica, specialmente nel campo educativo, compiuta dai ticinesi.

Alla fine del discorso l'on. Maggini riscosse meritati applausi.

....e le fortificazioni di Bellinzona

ROMA, 16. — L'*Italia all'estero* si dice in grado di assicurare che esisterebbe un accordo segreto tra l'Austria e la Svizzera, che, colla promessa di un ingrandimento territoriale della piccola confederazione e più precisamente della cessione della Valtellina, farebbe assumere alla Svizzera un'attitudine offensiva contro l'Italia, nel caso di una conflagrazione austro-italiana.

« Si considerano come una prova ed una conseguenza di questo accordo alcune fortificazioni di carattere prettamente offensivo costruite dalla Svizzera nel pressi di Bellinzona ed in altri punti della pendice meridionale delle Alpi, mentre hanno carattere difensivo le fortificazioni del Gottardo.

« Si crede che un accordo non dissimile tra la Germania e la Svizzera sarebbe rivolto ai danni della Francia, perchè una rete di ferrovie sui confini occidentali della Svizzera avrebbe per iscopo di accerchiare Belfor. »

Questo è certo che la Svizzera non aveva mai pensato a fortificarsi contro l'Italia, che non ha mai sognato di invadere la vicina repubblica. E perchè all'improvviso spreca quattrini per i forti di Bellinzona? La notizia dell'Italia all'estero non sarà vera; ma è almeno verosimile.

Una condanna di morte a Londra

LONDRA, 16. — Il giudice pronunziando la sentenza di morte contro Morrison, ha terminato secondo l'uso dicendo: Il Signore abbia pietà della vostra anima!

Morrison ha risposto con voce calma e forte: Io ricuso la pietà, qui non è questione di Dio!

Il nominato Morrison e il russo Alessandro Petropaulowski, accusato di aver ucciso l'ebreo Beron a scopo di rapina, facendo credere che si trattava d'un delitto politico, perchè il Beron era ritenuto una spia del Governo russo.

Divieto d'importazione del bestiame inglese in America

BUENOS AYRES, 16. — Un decreto presidenziale, vieta l'importazione del bestiame suino, bovino, ovino e caprino di provenienza dall'Inghilterra. Gli animali imbarcati fra il 1 e il 15 di questo mese saranno sottoposti ad osservazioni sanitarie.

Le spese militari approvate dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 16. — La Camera dei Comuni ha votato l'effettivo dell'esercito come è fissato nel bilancio della Guerra.

Le Regioni italiane alle Mostre di Roma

Il padiglione della Lombardia fa rivivere armonicamente coordinate in un edificio alquanto complesso le linee salienti delle costruzioni più caratteristiche della Regione Lombarda.

La Lombardia ha, per gli edifici che dovranno accogliere la sua mostra etnografica, attinte le ispirazioni architettoniche a caratteristiche costruzioni storiche regionali. La nota predominante fu tratta dal Palazzo Arengario Monzese, eretto sulla fine del 1200, e gli edifici accessori si modellarono invece sulla gaia varietà della architettura del Quattrocento e del Cinquecento che tanto fiorì in Lombardia.

Ed a costruzioni del SecoloXV ed un po' anche, almeno per qualche dettaglio, a talune del XVI, ha tolto l'architetto Cerilli gli elementi per il suo padiglione delle Marche. E tutte quattro le provincie di quella nobile regione hanno concorso ad inspirare questa felice concezione: le finestre del Palazzo Benincasa, della dorica Ancona, il motivo architettonico della Chiesa del Buon Gesù di Fabriano, il Palazzo Malatestiano di Fano, il grandioso Palazzo Ducale di Urbino, le terrecotte di Recanati ed elementi decorativi del Palazzo Togliano di Fermo e della Conca di S. Benedetto (vedi disegno).

E l'anima dell'edificio sarà degna del suo involucro esterno. Il padiglione accoglierà cose bellissime e rare: mobili antichi e ferri battuti, ceramiche e stampe, autografi e manoscritti di Pergolesi e Rossini, di Leopardi e Mamiani.

Strascico dell'incidente provocato a Firenze dall'articolo contro gli ufficiali di cavalleria

Una rettifica del sig. Prezzolini

FIRENZE, 16. — Il signor Giuseppe Prezzolini — scrive il *Nuovo Giornale* — che col suo ignobile articoletto sulla *Voce* provocò la scenata da noi riferita iersera, ci ha recato la seguente lettera. La pubblichiamo perchè una legge, che in questo caso non esitiamo a chiamare dolorosamente imprevvida, la impone alla nostra correttezza giornalistica. Ciò non indica per altro che noi prestiamo maggior fede alle parole del Prezzolini che alle versioni già date del caso. In ogni modo le insignificanti modificazioni proposte dal protagonista passivo dell'episodio d'ieri nulla tolgono al piacere che la lezione inflittagli ha procurato a noi come a tutti coloro che conoscono il direttore della *Voce*.

La lettera del Prezzolini contiene le seguenti dichiarazioni:

1. Egli dice di essere stato aggredito non da tre ma da sette persone.
2. Afferma d'essere stato invitato lefonicamente da tal Rossi (che egli credeva persona di sua conoscenza) ad uscire di casa per le ore 15. Egli uscì infatti ed ebbe l'alterco da noi narrato.
3. Testimoni oculari affermano che il sig. Prezzolini reagì dopo lo schiaffo picchiando il percuotitore e gli altri 6 (dei quali tre ufficiali in divisa) che lo avevano atteso.
4. Questi stessi testimoni affermano che i passanti accorsi al clamore disapprovarono il contegno degli ufficiali, e che il sig. Prezzolini si ritirò solo quando vide che i suoi aggressori facevano altrettanto.

A suffragare queste sue dichiarazioni il sig. Prezzolini ci ha esibito una lettera firmata da due testimoni oculari, i qual confermano la versione data al fatto dal dichiarante.

La replica degli ufficiali

Lo stesso *Nuovo Giornale* riceve e pubblica:

Chiarissimo signor Direttore,

La preghiamo di voler pubblicare nel suo pregiato giornale quanto appresso:

Il signor Prezzolini, ieri schiaffeggiato, avrebbe vivissimo desiderio di trascinarci in una polemica.

Noi non ci prestiamo al suo giuoco.

Dopo quello che è avvenuto ieri, lino alle ore 16.30 di questa sera attenderemo i suoi rappresentanti.

In seguito avremo il diritto di qualificarlo adeguatamente. E con ciò ringraziandolo vivamente terminiamo di abusare della gentile ospitalità concessaci.

Con la massima osservanza
Tenenti: *Olderigo Ponza di S. Martino — Annibale Garneri.*
Firenze, 15 marzo, 1911.

Cronaca Provinciale

Da MANZANO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 16 (n.):

Il giorno 14 ebbe luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale.

Erano presenti N. 10 consiglieri. La maggior parte dei mancanti scusarono la loro assenza.

L'assessore delegato sig. Francesco Stroili, che presiedeva la seduta, comunicò le dimissioni del sindaco dottor Domenico Dorigo già in precedenza annunziate su questo giornale.

Dopo aver esposte le ragioni per le quali l'egregio dott. Dorigo è stato obbligato a presentare la rinuncia da sindaco e consigliere comunale, con appropriate parole rilevò i meriti del distinto giovane come uomo pubblico e privato, manifestando il dispiacere unanime dell'intero Comune, per la perdita subita dalla nostra amministrazione.

Vista che le insistenti pratiche fatte dalla Giunta a nulla approdarono per il ritiro il Consiglio dovette accettare le dimissioni, ma ad unanimità respinse quelle da consigliere, ritenendo che per quanto rigido sia il regolamento sul servizio delle Cattedre ambulanti, il dott. Dorigo potrà disimpegnare il modesto mandato senza portar danno alle funzioni di titolare della Sezione di Cividale.

E questo noi ce l'auguriamo proprio di cuore.

Vennero poscia trattati in seconda lettura parecchi argomenti di secondaria importanza.

Sulla domanda del Parroco di Pavia per un sussidio a favore dei riatti della casa canonica fu votato la sospensiva.

Prima di chiudere la seduta l'assessore signor Cecconelli partecipò che nella settimana ventura l'ingegnere sig. Granzotto si sarebbe recato in Manzano e comuni limitrofi per dar principio ai lavori e studi preliminari del progetto per l'acquedotto del Poiana.

A rettifica di una corrispondenza comparsa sui giornali ci piace informare che la seduta per il telefono consorziale fu tenuta a Manzano e per iniziativa di questo Comune.

Saranno prontamente convocati i rispettivi Consigli per accettare le quote di riparto sulla complessiva somma di L. 7000 richieste dalla Società Carnica pel congiungimento con Cividale.

Consumatumest! *La presidenza della Cattedra ambulante di Cividale può vantare un bel trionfo: il prof. Domenico Dorigo non è più sindaco di Manzano. Il professore Dorigo ostico alla minoranza clericale di Manzano per la propaganda agraria (come ebbe ad affermare l'organo della Curia) ma ben voluto dalla grande maggioranza liberale del comune e stimato al punto da venire chiamato, in giovane età alla carica di sindaco, nella quale rese buoni servizi agli amministrati, fu costretto ad abbandonare interamente le cariche, in omaggio ad un regolamento antiquato e per dare una soddisfazione ai suoi avversari politici, ai clericali che volevano dare un saggio della loro potenza nel distretto, costringendo questo bravo giovane a desistere da ogni azione di cittadino.*

Tutti, nel distretto sono convinti, che l'intimazione fatta al Dorigo di abbandonare ogni carica pubblica e di lasciare il posto di sindaco, è venuta per quest'ultimo motivo e che si fosse trattato di un clericale, la Presidenza della Cattedra Ambulante di Cividale si sarebbe guardata di toccarlo!

Da CIVIDALE

Un ammonimento che riveste i caratteri della minaccia - Omaggio al prof. Accordini - Un bel lavoro.

Ci scrivono, 16 (n.):

Il corrispondente del *Paese* vorrebbe mettere il bavaglio alle nostre idee, (che sono poi di tanti altri) su una questione non bene precisata. Con le minaccie caro mio non si va avanti. Quello che abbiamo scritto noi risponde, poichè siamo convinti di non avere ecceduto e di non avere recato offesa a nessuno.

Le congetture escogitate coi vocaboli — trappola — malonestà — struttatrice, ecc. — per dar forza al discorso, non ci riguardano.

Se poi la vertenza sulle idee la si vuole convertire in personalità, fin da questo momento dichiariamo di non aver tempo da perdere.

Non saranno tanto cretini di ritenersi superiori e contrari a tutto ciò che può esser utile o moralmente o materialmente — almeno lo speriamo, ma discutere è permesso, tanto più se si è direttamente od indirettamente interessati.

Pace e gioia sia con noi.

Il convegno per la consegna della insegna cavalleresca al dottor prof. Francesco Accordini, è fissato per mercoledì 22 corr. alle ore 7 pom. nella sala dell'Albergo *Friuli*.

Un lavoro di pazienza è quello eseguito dal bravo fabbro Marchioni G. di qui, consistente in acquila di rame e ferro battuto, che si ammira esposta in una vetrina del negozio Bruni, e destinata all'Esposizione di Torino, sezione delle Società Operaie. Buona fortuna.

Da TORREANO di Cividale

Amministrazione modello

Ci scrivono, 16 (n.):

Per venerdì 17 corr. ore 9 è indetta una seduta consigliare straordinaria per trattare su tredici oggetti. Parecchi di questi si trascinano sugli elenchi fin dalla estate del 1910 senza mai potere avere l'onore della trattazione e tanto meno dell'esaurimento. La sola confutazione dell'attuale elenco diramato ai consiglieri porterebbe almeno due colonne di giornale, ciò che oggi non possiamo fare per non abusare dello spazio.

Quando si è visto un Consiglio Comunale decidere sul premio a una guardia campestre dal momento che c'è tanto di regolamento che stabilisce il da farsi?

Il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulla rinuncia di una guardia campestre!

E se il Consiglio non l'accettasse... e ordinasse pratiche al Sindaco per ottenerne... la revoca?!! Oh grottesca situazione coi da tanto tempo il destino crudele ha piombato un Sindaco!

C'è poi un postino il quale ha dovuto antecipare piccole spese per conto del Comune, per la semplice ragione che nessuno ha voluto più anteciparle.

Ebbene, quantunque si tratti di spese obbligatorie, il Consiglio è chiamato a decidere se si debba o meno rifonderle ovvero lasciarle in groppa a quel povero diavolo!

E così si va ingannando il tempo ed i gonzi, i quali attendono con supina rassegnazione il passare della nebbia amministrativa sulle tegole municipali per poi un giorno, forse lontano, raccoglierne i frutti sotto forma di funghi! Di sovraimposte! di astio e di odi reciproci mortali che scendono dalle canoniche e dalle sagrestie ove si manipola la pubblica opinione.

Molti e gravi problemi di pubblico interesse attendono la soluzione; ma invano. Le ire di partito e le guerriglie capitanate di nascosto da un noto prete, han oil sopravvento. E l'accanimento nella lotta è così feroce che quel prete-capitano è in lotta aperta anche con un altro prete perchè non sdegna il saluto ai nemici del primo, tanto è vero che i due Ministri di Dio evitano ogni sguardo, ogni contatto reciproco, tutti compresi... del sacro broncio!

E l'Autorità Superiore?

Da SPILIMBERGO

Arresto - L'ultima... neve

Ci scrivono, 16, (n.):

(*Tiftis*). — Ieri sera il solerte nostro Maresciallo dei RR. Carabinieri Michelutti ha fatto ospitare al «Castello» l'undicenne Bancarino Giovanni di Giovanni della frazione Manazons di Pinzano.

Costui aveva preso diletto ad alleggerire delle monete d'argento ripostevi nel cassetto del banco del negoziante Ciriani Federico.

*** La bianca visitatrice ha fatto stamane una non chiesta apparizione, coprendo in un baleno i tetti e strade. E' giunta in cattivo punto però, che il sole primaverile s'è dato premura far la testo... squagliare.

Da CASARSA

Provvista di marsala

Ci scrivono, 16, (n.):

Venne scoperto un altro dei tanti furti ferroviari.

Durante il percorso di un treno che si fermò in questa stazione e merce spinatura da un fusto contenente Marsala, vennero levati otto litri di quel vino prelibato per il valore di lire otto.

Del furto venne fatta denuncia alla benemerita che subito cominciò le indagini per poter fare la conoscenza personale del... buongustaj.

Da PORDENONE

Per una corrispondenza - A Paolo Sannesi - Giuramento di reclute

Ci scrivono, 16, (n.):

E' apparsa nel giornale di martedì sotto il titolo «Bicchierata seguita da rissa» una corrispondenza alla quale [illegible]

Ecco come avvenne il fatto.

Lunedì u. s. alle ore 5 pom. certo Conficoni Adamo stava giocando alle boccie con Brunettin Luigi nel cortile dell'osteria di Moro Luigi in Borgo Meduna. Per questioni di gioco sorse un vivace dibattito tra i due giocatori che presto passarono dalle parole ai fatti. A quanto ci disse oggi il Brunettin, questi alquanto eccitato dal diverbio avrebbe schiaffeggiato il compagno, che brandito un bicchiere di birra, fortemente lo battesse alla testa, producendogli una ferita al padiglione dell'orecchio destro.

Il Brunettin, ci disse di aver sporto querela contro il feritore.

Rettifichiamo così la nostra precedente corrispondenza, sulle sole informazioni forniteci dal Brunettin, poichè dai Carabinieri ove ci siamo recati per informazioni, non è stato ancora redatto alcun verbale.

*** Al giovane tenore Paolo Sannesi che ha splendidamente debuttato sabato sera a Savignano, venne inviata una saponetta d'oro, omaggio di amici e di ammiratori pordenonesi.

Domenica, nei prati di S. Foca, avrà luogo il giuramento delle reclute di cavalleria.

Per l'occasione verrà offerto un *déjunèr* alle autorità che interverranno alla cerimonia.

Da PALMANOVA

Per il cinquantenario

Ci scrivono, 16, (n.):

A Sevegliano, domenica 19 marzo, grandiosi festeggiamenti pel 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Ecco il programma: Pubblicazione di un manifesti d'occasione ai cittadini del Comune, previo addobbo ed imbandieramento del paese.

Ore 10 ant. - Inaugurazione della nuova sede della Cassa Rurale ed Assemblea generale dei Soci.

Ore 2 pom. - Passeggiata della Banda del 12.o Cavalleggeri Saluzzo per le vie del paese.

Ore 3 pom. - Discorso commemorativo del cinquantenario.

Ore 4 pom. - Concerto della Banda del 12.o Saluzzo.

Ore 6 pom. - Banchetto sociale della Cassa Rurale.

Ore 8 pom. - Proiezioni cinematografiche a soggetto patriottico ed illuminazione fantastica del paese.

Ore 9 pom. - Fiaccolata allegirica con

Da AVIANO

L'inauguraz. della scuola militare d'aviazione

Ci telegrafano in data 16:

Il 20 aprile si inaugurerà la Scuola militare d'aviazione in Aviano, con il probabile intervento del ministro della guerra, generale Spingardi.

E' imminente l'arrivo del colonnello Morris e degli ufficiali aviatori.

Da CODROIPO

Veglione sospeso

Ci scrivono, 16:

Il comitato che s'era costituito allo scopo di dare domani sera un veglione di beneficenza, non avendo avuto sufficienti adesioni, ha deciso di soprassedere all'iniziativa.

DA GIORNALE A GIORNALE

Quanto vale una parigina vestita

(*Erma*) — Un abitatore del cervello del mondo ha calcolato quanto costano il vestito e gli ornamenti di una parigina moderna.

Per la vera grande signora il computo è questo:

Scarpe 80 lire — calze 25 — camicia 100 — Busto 200 — mutande 200 — sottana 300 — vestito 800 — pelliccia 5000 — perle, orecchini e anelli 6000 — collana di brillanti 20.000 — guanti 20 — cappello 200 — pettini 300 — spilli di tartaruga 60 — spilli al cappello 1000 — portamonete in or 300: un totale di lire 35.085 per ogni gran dama che si incontra nei passeggi, nei magazzini, nelle chiese, nei teatri, ecc.

Per la ricca borghese il bilancio domestico è gravato in queste proporzioni:

Scarpe 25 lire — calze — camicia 25 — busto 60 — mutande 50 — sottana 120 — vestito 200 — pelliccia 600 — perle 1500 — guanti 5 — cappello 80 — pettini 50 — spilli imitazione tartaruga 2 — spilloni ai cappelli 30 — portamonete 50: totale L. 2803 che si incontrano ad ogni piè sospinto nelle strade!

E qui non si tiene conto delle chiome posticce che posson costare dalle 50 alle 2 o 300 lire, e dei denti... finti, che possono costare anche 5 o 600 lire!

Cifre molto confortanti per tutti i mariti di tutte le mogli di questo mondo!

Il naso dei grandi uomini

(*Spreca Lelio*) — Relativamente numerose sono le notizie che noi possediamo sulle dimensioni e sulla forma del naso degli uomini illustri.

Tra i possessori di nasi piccoli troviamo Tommaso Jefferson, Pietro il Grande, Robespierre, Thackeray, Schubert; fra i personaggi dotati di nasi bene sviluppati si annoverano Carlo XII di Svezia, Washington Irving, D. G. Rossetti (grandi narici dilatate), Thoreau (naso enorme, Tolstoi (naso grosso), Giorgio Washington (naso lungo), Guglielmo il Taciturno (naso lungo con ampie narici), Beethoven (naso piuttosto grosso).

Il naso aquilino lo troviamo — come dice la *Minerva* — in parecchi uomini di guerra, come Carlo Magno, Cromwell, Federico il Grande e l'ammiraglio Ferragut, e inoltre in Cristoforo Colombo, nel Savonarola e in Federico Chopin.

Invece Napoleone I, Giuliano l'Apostata, Walt Whintman avevano il naso dritto.

Il libretto della "Manon,"

(*E. Palmerio*) — Sapete perchè il libretto della *Manon Lescaut* di Puccini non porta la firma dell'autore?

Non è che la *Manon* manchi di un padre: ne ha troppi: essa è figlia di una specie di cooperativa.

Vi entrano Marco Praga, D. Oliva che ne verseggiò la maggior parte, G. Ricordi, lo stesso Puccini, il quale, animato dall'esempio degli altri, pensò anche lui di mettere qualche verso, e poi Luigi Illica che rimaneggiò alcune scene.

L'opera — come si sa — venne terminata a Vacallo, un paesetto sopra Chiasso, in una villa... Ma quella di Vacallo era una certa villa!...

Figuratevi una casina con tre locali, uno sopra l'altro: a pianterreno la cucina, al primo piano la camera da letto per il maestro e la moglie, e sotto al tetto i lettini dei suoi figliuoli Fosca e Tonio.

Li vicino si trovava allora Leoncavallo, il qual lavorava intorno ai *Pagliacci*, e quando Puccini si recò a Vacallo, trovò la casetta assai stranamente pavesata.

Alla porta di casa sua, Leoncavallo aveva fabbricato e attaccato un pagliaccio: era l'indice dell'opera che si stava maturando là dentro.

E alla finestra, più in vista della casa di Puccini, sventolava un grande drappo bianco con sopra dipinta una mano immensa.

Qui il simbolo è più complicato: mano grande, cioè *Manon*.

CRONACA CITTADINA

TERRIBILE CATASTROFE A L'OFFICINA DELLA SOCIETA' ELETTRICA FRIULANA

Lo scoppio d'un serbatoio d'aria compressa

UN OPERAIO MORTO E DUE FERITI

Prima della catastrofe

Ieri sera, verso le 18.30, nell'officina elettrica fuori porta Gemona, e precisamente nella *Sala Motore* stavano gli operai Zampis Edoardo d'anni 38, capo officina, ammogliato con due figli, il macchinista Modesti Luigi di anni 30 abitante nelle case operaie fuori porta S. Lazzaro e l'elettricista De Pietro Giovanni d'anni 21, abitante in vicolo Schioppettino.

I tre operai erano allora montati in servizio; dopo la mezzanotte avrebbero smesso il lavoro.

Lo Zampis e il Modesti, stavano attorno al motore di riserva, ad olio pesante ed aria compressa, che trasforma l'energia proveniente da Vedronza.

Il De Pietro stava poco lungi da essi, su un rialzo, regolando gli amperometri.

Il motore era stato acquistato or son due anni dalla ditta fabbricante Langen e Wolf di Milano rappresentata nel Friuli dall'ing. Cudugnello.

Esso è posto quasi nel mezzo dell'ampia sala. A destra, in un incavo del pavimento, sono i quattro serbatoi in ghisa d'aria compressa, capaci di 70 atmosfere, ricoperti da solide lamine.

Il motore andava regolarmente. E gli operai accudivano tranquillamente alle loro manovre.

Quando a un tratto, e precisamente alle 18.40, s'udì una formidabile detonazione. Tutti i vetri della sala e delle stanze contigue caddero infranti.

Un recipiente di rame posto presso il motore per ricevere l'olio veniva violentemente a schiacciarsi contro la parete di rimpetto.

Lo scoppio

Il motore tutto, alto cinque metri e lungo altrettanto, sprizzava fiamme da ogni parte per il raggio di parecchi metri. L'ampia sala era piena di fumo che impediva di vedere.

Un uomo in fiamme

Contemporaneamente enormi pezzi di ghisa, lanciati in tutte le direzioni, infrangevano le poche vetriate rimaste intatte; uno di essi perforava il soffitto.

Immediatamente dopo l'esplosione s'udirono grida laceranti che s'intermettevano al rumore del motore che continuava ad agire.

E dal fumo e dal fuoco, si vide comparire il macchinista Modesti urlante, che ardeva come una torcia, dalla cintola in su.

L'elettricista De Pietro, che aveva riportato una lieve ferita al braccio destro e l'operaio Bortoluzzi Guerrino, gli si fecero addosso stringendolo in un mantello. Riuscirono così a spegnere le fiamme che lo divoravano.

Poi il Bortoluzzi s'avanzava tra le fiamme che ancor divampavano e riesciva a fermare il motore.

In quel mentre sopraggiungeva l'ingegner Picceo, direttore dell'officina, che aveva udito da via Gemona la detonazione.

Dietro di lui era, scarmigliata e piangente, la moglie del capo officina Zampis.

La vittima

In sulle prime sembrava ch'egli non fosse rimasto vittima; sembrava anzi che si fosse allontanato in tempo dalla sala.

Ma diminuite le fiamme ed il fumo, un orrendo spettacolo s'offrì agli astanti.

Era scoppiato uno dei quattro serbatoi d'aria compressa; le lamine che coprivano l'incavo erano sbalzate via, e nell'incavo stesso stava con le gambe in giù, il povero Zampis, che perdeva sangue dal capo e non dava segno di vita!

Le fiamme — determinate in seguito allo scoppio del motore dall'incendiarsi dell'olio — divamparono anche nel buco ove giaceva il povero Zampis.

Immediatamente gli operai lo tolsero di lì e lo adagiarono per terra, mentre l'ing. Picceo telefonava all'ospedale e in questura.

Il dott. Pascoletti accorso immediatamente prodigò le prime cure allo Zampis che aveva le gambe e il cranio fratturati, e lo assistè sino a quando venne la lettiga che lo trasportò all'ospedale. Ivi venne accolto d'urgenza; subito i sanitari si riservaro il giudizio. Lo Zampis, forse si sarebbe salvato, ma l'amputazione delle gambe sarebbe stata inevitabile. E la si sarebbe operata oggi.

Ma alle 22, il povero Zampis, che non era riescito ad emettere se non qualche monosillabo e qualche lamento, spirava.

Il macchinista Modesti, venne anch'esso trasportato all'ospedale; le ustioni che riportò, per quanto dolorosissime, non sono però molto gravi.

Leggierissima è la ferita riportata dal De Pietro.

Le cause

All'officina, oltre le autorità, accorsero il cav. Malignani e l'ing. Cudugnello, entrambi costernatissimi, e telegrafarono alla Ditta Langen e Wolf perchè invii un suo ingegnere allo scopo di chiarire le cause della catastrofe che ancora rimangono ignote. Qualcuno avanza l'ipotesi di un difetto nella fusione del serbatoio.

Accorremmo all'officina anche noi, poco dopo la catastrofe. I feriti erano già stati condotti via. Ma vedemmo la rovina causata dallo scoppio; attorno il motore larghe chiazze di sangue del povero Zampis, pezzi di vetro caduti ovunque, enormi rottami del serbatoio i quali per un puro caso non procacciarono altre disgrazie poichè urtarono contro le mura nelle quali scavarono profonde cavità.

Il motore era inattivo. Guardandolo si provava una sinistra impressione; sembrava un mostro satollo e stanco di strage.

Nel cortile, frattanto, echeggiavano grida strazianti; eran la moglie i figliuoletti del povero Zampis, che abitava in un caseggiato attiguo alla fabbrica, i quali piangevano il loro caro assieme alla vecchia madre ed al fratello di esso.

Gli operai muti dal dolore s'aggiravano presso il luogo della catastrofe ove, forse per un caso, non avevano incontrato anch'essi la morte.

***

Lo Zampis aveva riportato le seguenti ferite: frattura comminutiva dell'occipitale con affondamento di frammenti e rottura del seno longitudinale; frattura comminutiva ed esposta delle ossa delle gambe; ustioni di terzo grado alla faccia e alle mani.

Tentarono l'operazione di urgenza al cranio il prof. Dall'Acqua assistito dal dott. Sguario.

Il Modesti aveva riportato ustioni di secondo e terzo grado alla faccia e alle mani guaribili in giorni 20.

Maccelleria comunale

Ci viene confermato da fonte attendibile che la Giunta Comunale ha deliberato di sospendere l'esperimento della macelleria di vendita di carne argentina, che non ha dato buoni risultati, per i mitivi che abbiamo già esposti.

La Giunta avrebbe offerto alla Cooperativa di consumo di assumere la Macelleria municipale, dichiarandosi pronta ad accordare le messime facilitazioni.

Ma non crediamo che la Cooperativa di consuma sia disposta ad accogliere l'offerta della Giunta, per accollarsi un'impresa di vendita che è già stata troppo compromessa ed anche perchè, in una specie di comunicato ufficioso, fu emesso il dubbio che il passaggio della Macelleria dal comune alla Cooperativa di consumo non avrebbe dato ai consumatori meno abbienti i vantaggi (?) che poterono avere dall'esperimento municipale.

Liste elettorali approvate

Nella seduta di ieri la Commissione elettorale provinciale approvò le liste elettorali politiche-amministrative dei comuni di Ragogna, Brugnera, San Martino al Tagliamento, Trivignano, S. Giorgio di Nogaro, Meduno, Drenchia, Pradamano, Varmo, Sutrio, Travesio, Corno di Rosazzo, Castions di Strada, Forni di Sopra, Villa Santina e Forgaria.

Accademia di Udine

L'Accademia terrà stassera alle ore 8.30 pom. un'adunanza pubblica per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Due episodii riguardanti la storia del Risorgimento nazionale in Friuli: Lettura del socio ordinario prof. Battistella Antonio.

2. Comunicazioni della Presidenza.

Scuola Popolare Superiore

Stassera alle 20.30 il prof. L. Maffei terrà una conferenza su: *L'Alcibiade* di Cavallotti.

Il veglionissimo degli studenti

Come sempre, anche quest'anno il Veglionissimo degli studenti ha dato splendidi risultati.

L'incasso fra ingressi, palchi ed oblazioni è di lire 4450.50.

Le spese ammontano a lire 2212.

L'utile netto è di lire 2238.49 e viene diviso così:

Lire 1119.25 al comitato protettore dell'Infanzia; lire 1119.24 alla Dante Alighieri.

Il resoconto è firmato dal Presidente Marcello Valentinis, dal cassiere Elia Miotti e dal segretario Gino Mosca ed avverte che le pezze giustificative si trovano a disposizione dei richiedenti presso la sede della Dante Alighieri.

A questi egregi giovani e a tutti i loro compagni che prestarono l'opera zelante e intelligente per compiere una così insigne beneficenza a nom dei beneficati, mandiamo una sincera parola di gratitudine.

R. Stazione di Monta Equina

Provenienti dal deposito di Ferrara, ieri sono giunti i due splendidi stalloni governativi *Parfait de Rossej* belga, da tiro rapido pesante, e *Karij* americano, da tiro veloce.

I suddetti stalloni, destinati a funzionare presso la nostra stazione di monta equina (via Cussignacco N. 50) si fermeranno fino alla metà di luglio p. v.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Tu lo credi!... diss'egli. Oh! tu non conosci quei nobili che per secoli furono i nostri padroni! Un «tu sei un bravo uomo!» asciutto asciutto sarebbe tutta la mia ricompensa, e saremmo rimandati, io all'aratro, e tu all'anticamera. E quand'anche io osassi far parola delle mie doppie che mi furono regalate, mi si tratterebbe da briccone, da scellerato, da sfacciato... Oh! pel nome santo di Dio!... ciò non sarà mai!...

— Padre mio!...

— Non, ciò non dev'essere... e poi io vedo... vedo quel che tu non puoi vedere; l'ignominia della caduta... Tu credi che ci amino a Sairmeuse? T'inganni. Noi siamo stati troppo fortunati per non esser invidiati, per non essere odiati. Che io cada domani, e tu vedrai gettarsi sopra di noi per farci a brani quegli stessi che oggi ci lambiscono le mani.

I suoi occhi brillarono; credette d'aver trovato un argomento vittorioso.

— E tu stessa, continuò, tu che adesso ti vedi circondata e rispettata, conosceresti tutto l'orrore del disprezzo!... Tu proveresti l'orribile dolore di veder allontanarsi da te perfino colui che il tuo cuore ha scelto liberamente, fra tutti!...

Egli avea colpito nel segno, perchè gli occhi di Marianna si riempirono di lagrime.

— Se fosse vero quanto voi dite, padre mio, mormorò la giovinetta con voce alterata io morrei forse di dolore, ma riconoscerei di aver mal collocato la mia fiducia e il mio affetto.

— E tu ti ostini a consigliarmi di restituire Sairmeuse?

— Sì, in nome dell'onore che tu devi farlo, o mio padre...

Il signor Lacheneur battè un pugno terribile sul mobile che gli stava vicino.

— E se mi ostinassi anch'io, sclamò; se mi tenessi ogni cosa... che faresti?

— Io direi, padre mio, che un'onesta miseria vale assai più di una fortuna rubata, io abbandonerei il castello che è del duca di Sairmeuse, e mi cercherei un posto di giovine di fattoria nei dintorni...

Questa terribile risposta colpì Lacheneur, che si lasciò cader sopra una sedia singhiozzando. Egli conosceva sua figlia e sapeva ch'era capace di fare quanto diceva.

Ma era vinto, sua figlia trionfava, ed egli risolvette sacrificarsi eroicamente.

— Restituirò Sairmause, balbettò avvenga che può...

E s'interruppe alla vista d'un nuovo arrivato.

Era un giovane nei vent'anni, di forme nobili e distinte, e d'aspetto malinconico e dolce.

Il suo sguardo, entrando nel salone erasi incontrato con quello di Marianna; egli diventò vermiglio, e la fanciulla si rivolse a metà, arrossendo fino alla radice dei capelli.

— Signore, disse il giovane, mio padre mi manda per dirvi che il duca di Sairmeuse e suo figlio sono arrivati. Essi hanno chiesto ospitalità al signor curato!...

Il signor Lacheneur erasi alzato, mal nascondendo il turbamento.

— Ringrazierete il signor d'Escorval della sua premura, mio caro Maurizio, rispose, ed avrò l'onore di vederlo oggi stesso, dopo un affare assai grave che abbiamo da sbrigare mia figlia ed io.

Il giovane d'Escorval, s'era accorto subito che la sua presenza riusciva importuna, epperò non rimase che pochi istanti.

Ma quando si ritrasse, Marianna avea avuto il tempo di dirgli sottovoce, e senza volersi spiegare di più:

— Io credo di conoscere il vostro cuore, Maurizio, ma questa sera lo conoscerò certamente.

III.

Pochi a Sairmeuse conoscevano, altro che di nome, quel terribile duca, il cui arrivo metteva sottosopra il villaggio.

Appena alcuni vecchi del paese ricordavansi d'averlo altre volte veduto, prima dell'89, quando veniva, a lunghi intervalli, a far visita a sua zia, la vecchia damigella Armanda.

La sua carica lo riteneva a corte.

Se non avea dato segno di vita, durante l'impero, gli è che non ebbe a sostenere le miserie e le umiliazioni che aveano dovuto subire gli emigranti in esilio.

Al contrario, in luogo delle sostanze rovinate che gli avea tolte la rivoluzione egli avea trovato una fortuna veramente reale.

Rifugiatosi a Londra dopo il congedo dell'esercito impotente di Condé, ebbe la fortuna di piacere alla figlia unica di uno dei più ricchi pari d'Inghilterra, lord Holland, e l'aveva sposata.

Essa gli portava in dote 250,000 lire sterline, più di sei milioni di franchi.

E nondimeno questo matrimonio non era stato felice. Il compagno dei troppo facili piaceri del conte d'Artois, il gentiluomo che aveva preteso di riprendere, sotto Luigi XVI, i costumi della Reggenza, non poteva essere un buon marito.

La giovane duchessa pensava ad una separazione, quando morì dando in luce un bambino che fu battezzato sotto i nomi di AnnaMaria Marziale.

Egli vedevasi libero e vieeo più che non lo fosse mai stato.

Quando le convenienze glielo permisero affidò suo figlio ad una parente di sua moglie e si rimise a correre il mondo.

La fama diceva il vero: Erasi battuto, e furiosamente, contro la Francia ora nell'esercito austriaco ed ora nel russo.

E giuraddio! — era una delle sue imprecazioni — egli non lo negava; secondo lui non aveva fatto che il suo stretto dovere. Credeva di aversi acquistato lealmente il suo grado di generale che gli era stato conferito sul campo di battaglia dall'imperatore di Russia.

Non si era lasciato più vedere, all'epoca della prima Restaurazione, ma la sua assenza involontaria. Lord Holland, suo suocero, era morto, ed egli avea dovuto fermarsi a Londra, trattenutosi da' fastadii d'un immensa successione.

I Cento Giorni lo avevano gettato in una gran costernazione.

Ma la «buona causa» com'egli diceva avrebbe trionfato, ed allora avrebbe fatto di tutto per trovarsi nuovamente al suo posto.

Ahimè! Lacheneur sospettava i veri sentimenti che animavano il suo antico padrone, quando si dibatteva contro l'ostinazione incrollabile di sua figlia.

Colui che aveva veduto la necessità di nascondersi nel 1814 sapeva bene che i «morti» non avevano nulla insegnato, nè nulla dimenticato.

Il duca di Sairmeuse era come tutti gli altri.

Quell'uomo che aveva veduto tante cose, non aveva imparato nulla.

Egli pensava — e non v'era niente di più grottesco — che bastasse un atto della sua volontà per cancellare d'un tratto tutti gli avvenimenti della rivoluzione e dell'Impero.

(Continua)

Mercato del III giovedì

Ieri in piazza Umberto I., vi fu molta animazione. Contrariamente alle previsioni il mercato dei bovini ebbe buona riuscita, tanto per il numero degli animali messi in vendita, quanto per gli affari conchiusi.

Ecco i dati ufficiali:

Buoi 99 Venduti paia 26 da L. 125 a L. 1850.

Vacche 355 Vendute 197 da L. 310 a L. 885.

Vitelli 216 Entrati 137 da L. 117 a lire 488.

Cavalli 120 Venduti 18 da L. 215 a lire 825.

Asini 17 Venduti 5 da L. 55 a lire 110.

Un paio di buoi furono venduti a peso morto a L. 206 al quintale, due vacche pure a peso morto da L. 185-195 al Quintale.

Un macellaio in contravvenzione

Alfonso Morgante fu G. B. che tiene il suo esercizio in via Tiberio Deciani N. 6 nelle ore ant. dell'altro giorno teneva in vendita della carne serba senza i prescritti cartelli nè internamente nè esternamente della macelleria.

Distruzione di gelsi infetti

Ieri mattina i vigili urbani sequestrarono e distrussero in Piazza Venerio 2 fasci di gelsi infetti da *diaspis pentagona*.

Nuova filiale della cooperativa

Fra pochi giorni, la Coopèrativa Friulana di Consumo, al N. 23, che servirà per la numerosa popolazione delle vie Aquileja, del Pozzo, di Mezzo, Ronchi e località vicine.

La prima jupe-culotte a Udine

Ieri sera fece la sua apparsa in piazza Vittorio Emanuele la prima *Jupe-culotte* di Udine.

Portata con molta disinvoltura ed eleganza da una formosa signorina.

Attirava l'attenzione curiosa dei passanti, che sorridevano con tutto il rispetto.

Ferimenti

Ieri vennero medicati all'Ospitale: meccanica pe rferita da taglio al polso sinistro riportata accidentalmente sul lavoro; guarirà in 12 giorni;

allo 18.30 Pietro Vuanini fu G. B. di anni 43, falegname, per ferita lacera al cuoio capelluto riportata in rissa; guarirà in 10 giorni.

nico di anni 45 da Campoformido, operaio allo Stabilimento di tessitura Alle 12 Giovanni Martelazzi fu Dome-

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(del giorno 15)

Ore. 8 — Termometro più 3. (Città) — Minima più 1.5 (in Planis) — Barometro 744 — Stato atmosferico vario — Vento N, Pressione crescente.

ARTE E TEATRI

L'«AIDA» AL SOCIALE

Anche ieri sera numeroso pubblico assistette a questa fortunata stagione di *Aida*. Un pubblico fine che dimostra ogni sera più di gustare ogni bellezza dello spartito verdiano.

Tutti gli artisti furonovivamente applauditi; la signorina Crestani raccolse con le più vive simpatie del pubblico i suoi più entusiastici applausi; il terzo atto che segna la pagina più cara dell'opera è dalla signorina Crestani sempre interpretato come meglio non si potrebbe.

Molto bene la signorina Zacconi, ed i signori Cappelli, Vinci, Carozzi e Donaggio, chiamati ad ogni atto col maestro Mascagni da insistenti applausi.

Il cambiamento di temperatura, le perturbazioni atmosferiche hanno recato un po' di costipazione alle trombe nel secondo atto, ma si tratta certamente di una indisposizione che non si produrrà, speriamo, con maggior insistenza.

Questa sera riposo.

Domani quinta rappresentazione dell'*Aida*.

Verrà attivato un treno speciale per Palmanova dopo lo spettacolo.

Domenica sesta rappresentazione.

che anche le Camere austro-ungariche rappresentanti ufficiali del commercio e dell'industria, partecipino alle feste giubilari del risorgimento italiano e dà, con unanime deliberazione, pieno mandato di fiducia al presidente di compiere le pratiche che reputerà più convenienti ed opportune per conseguire questo fine, ispirato ad un sentimento elevato di pace e di lavoro.

Seguono altre diverse comunicazioni dopo le quali si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

La riunione della commissione per la riforma elettorale

ROMA, 16, (notte). — Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione per la riforma elettorale. Erano presenti tutti i diciotto commissari. Presiedeva l'on. Lacava.

In merito all'atteggiamento da prendersi circa le mozioni Fera e Bissolati, si formarono due correnti. Una quella della maggioranza della commissione, favorevole a che il presidente dichiarasse alla Camera la portata dell'ordine del giorno Bertolini; l'altra, facente capo agli onor. Pinchia e Aprile propensa a che la commissione non prendesse nessun atteggiamento.

Prevalse la prima tendenza, venne discusso e approvato il contenuto della dichiarazione Lacava; e cioè: non essere intenzione della commissione il seppellire la riforma; anzi vuole studiare e approfondire il problema; non può prescindere però dalla convenienza che la Camera non rimanga esautorata, e non può quindi mettere un termine fisso per la presentazione.

E' facile prevedere che dopo questa deliberazione i radicali si staccheranno dai socialisti.

Quindi Sacchi e Credaro non si troveranno più in posizione imbarazzante.

Un nuovo fucile per l'Esercito

ROMA, 16. — *L'Esercito italiano* pubblica: Da fonte autorevole apprendiamo che pare si abbia l'intenzione di studiare un nuovo fucile pel nostro esercito di calibro superiore a quello attuale, ma non sono ancora fissati gli estremi del progetto. Tale determinazione sarebbe basata fra le altre cause, perchè gli esperimenti fatti sull'arma automatica della quale si occupò anche la commissione d'inchiesta dell'amministrazione della guerra, non avrebbero corrisposto all'aspettativa.

La *Gazzetta della Borsa* afferma che il ministro della Cina a Pietroburgo sarà richiamato.

UN SOTTOMARINO INVESTITO

PARIGI, 16, (notte). — Il prefetto marittimo di Rochefort comunica che il sottomarino «Loutre» è stato investito da una barca da pesca.

Il sottomarino riportò qualche avaria ed arenò.

L'equipaggio è salvo.

Grave infortunio in una casa di tufo

MONDRAGONE, 16, (notte). — Oggi in una casa di tufo, mentre gli operai lavoravano franò una parte della cava ad essi sovrastante. Rimasero sotto le macerie cinque operai uno dei quali venne estratto morto.

Un conflitto sanguinoso per la jupe-culotte a Bucarest

BUCAREST, 16. — Iersera, in una delle vie più eleganti della città, avvenparsa di una gonna-calzoni. Una signora, vestita elegantemente in gonna-calzoni, passeggiava al braccio del marito, un ex-senatore. Si raccolse una gran folla, che beffeggiò ed insultò la signora nel modo più villano e le impedì persino brutalmente di salire in automobile. Tra i dimostranti ed un gruppo di partigiani della libertà individuale si impegnò una rissa sanguinosa, a colpi di bastone e d'ombrello. Molte persone rimasero ferite. I poliziotti dovettero fare una carica per separare i contendenti. Quattordici persone furono arrestate.

UNA PATTUGLIA SCOMPARSA

INNSBRUCK, 16. — Secondo una notizia giunta da Sexten nelle Dolomiti mancano notizie di una pattuglia composta di un ufficiale e di quattro soldati. Si teme che sia in pericolo in seguito a valanghe cadute causa il cambiamento del tempo.

Furto di documenti in Vaticano

VIENNA, 16. — Il «Fremdenblatt» ha da Roma: «L'Italie» reca che in Vaticano sono scomparsi in modo misterioso importanti documenti che furono offerti in vendita a governi esteri ed a giornali: essi riguardano la Francia e la Germania. In aVticano si è molto sorpresi del furto.

IL CAMBIO

ROMA, 16. — Il cambio per domani è 100.40.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL PROCESSO DELLA MALAVITA a Viterbo

VITERBO, 16. — Oggi abbiamo una giornata veramente splendida. Il sole penetra nell'aula che assume un aspetto meno tetro.

Alle 9.20 l'aula è al completo. Questa mattina anche Gargiulo rimane fuori della gabbia, tra don Ciro Vittozzi ed Anna Siniscalchi.

Alle ore 9.20 precise si apre l'udienza con le consuete formalità.

L'accusato Bartolozzi, completamente ristabilito del disturbo di ieri assiste all'udienza dal suo solito posto. Il presidente chiede a Maria Stendardo se insiste nel voler nominato suo difensore l'avv. Menichini.

— Sissignore — risponde l'accusata.

Pres. — Si sono messi d'accordo i signori avvocati per costituire i collegi di difesa?

— M oppongo, dice l'avvocato Levi, anche a nome di altri colleghi alla costituzione dei collegi di difesa, non volendo chiuderci la via a seguire una linea libera di difesa. Dichiaro però di essere pronto coi miei colleghi che hanno preso dimora a Viterbo, di sostituire gli avvocati momentaneamente assenti.

— Va bene — osserva il presidente — ma mancando l'accordo non si può parlare di collegi di difesa.

— Il nostro disaccordo — dice l'avvocato Felice Battaglia — è apparente perchè unità di intenti ed identità di fini ci legano l'uno all'altro. Però non desideriamo essere divisi in gruppi e vedere la nostra azione frazionata.

Così non può parlarsi di disaccordo, non corrispondendo le parole a verità.

Il presidente invita il cancelliere a proseguire la lettura della sentenza della sezione d'accusa. Il cancelliere Cesaretti legge la seconda parte della sentenza che si riferisce alle accuse di calunnia, contestata a don Ciro Vittozzi e ad Ascrittore.

Don Ciro Vittozzi, scuote spesso la testa in atto di diniego ed Erricone sorride. Il prof. Rapi scambia alcune parole con Ibello, che siede alla sua sinistra.

Gli accusati si fanno poi attentissimi alla lettura della terza parte relativa all'associazione a delinquere.

Quando il cancelliere legge delle organizzazione della setta perniciosa, *camorra* cioè — sono le parole della sentenza — associazione a delinquere, Abatemaggio approva la definizione, mentre Luigi Fucci qualificato come *capintesta* della camorra, fa atto di sorpresa come se modestamente non volesse assumere un posto che non gli spetta.

La seduta pomeridiana

Alle ore 15 l'aula è completamente deserta. Il primo accusato che giunge, è come il solito, l'Abatemaggio che va a sedere nella gabbia e non si muove neppure quando entrano nell'aula gli altri accusati.

Il prof. Rapi accusa una forte congiuntivite da cui è stato colpito ieri per un colpo d'aria. Un avvocato gli chiede l'impressione della sentenza della sezione d'accusa.

— Tutte falsità! tutte falsità che saranno dimostrate nell'udienza — rispose il Rapi.

Arena, il coatto che aveva voluta la uccisione dei Cuocolo per vendicarsi si duole di essere stato descritto come il più brutto della compagnia.

Alle 15.20 non si parla di riprendere l'udienza. Si dice che l'avvocato Torre al momento opportuno, fece istanza al presidente perchè sia allontanato dall'aula Gennaro Abatemaggio durante l'interrogatorio degli accusati del duplice omicidio, e ciò perchè l'Abatemaggio, mentre è imputato di reato minore di associazione a delinque di cui per connessione si dovranno occupare i giurati di Viterbo, figura principalmente come testimonio di accusa indotto dal pubblico ministero.

Il cav. Marini, capo dei giurati, ha presentato al presidente cav. Bianchi una istanza per ottenere una maggiore indennità.

Le leture sono terminate verso mezzogiorno.

— Alzatevi accusati, dice il presidente rivolgendosi verso la gabbia.

Tutti gli accusati si alzano rispettosamente.

— Avete sentito — aggiunge il presidente — le accuse che vi si fanno. Adesso sedete ed io riassumerò ai signori giurati ciò che contiene l'atto di accusa.

Ed il presidente con lucidità riassume i fatti e le conclusioni dell'accusa.

Il comitato esecutivo delle Camere di Commercio adunatosi ieri a Roma

Il saluto alla patria - I convegni internazionali

ROMA, 16. — Oggi ha avuto luogo sotto la presidenza del comm. Salmoiraghi la 28.a sessione del comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio italiane.

Il presidente Salmoiraghi apre la seduta rivolgendo innanzitutto il pensiero alla patria che celebra mezzo secolo di libertà. Nota che le Camere di commercio hanno ben meritato dei destini economici dell'Italia e manda un saluto reverente a Roma che è la capitale della patria, a Torino che della patria fu culla, a Firenze in cui palpita l'animo artistico d'Italia. (*Applausi vivissimi*).

Tittoni, ringrazia a nome di Roma, Bocca a nome di Torino.

Il presidente dà poi comunicazione degli atti dell'ufficio di presidenza. Parla dell'iniziativa del Ministero degli Esteri per far conoscere più esattamente l'Italia fuori del confine, della necessità di sviluppare le istituzioni degli addetti commerciali, delle corrispondenze dirette fra le Camere e gli agenti diplomatici e consolari oggi autorizzati dal Ministro degli Esteri degli aiuti morali e materiali da dare alle Camere taliane all'estero.

Dà inoltre notizia delle dichiarazioni che egli ha creduto di indirizzare al gornale il *Secolo*, sull'idea del dottor Kobatsch sull'intesa italo-austro-ungarica per la riduzione degli armamenti e sulla eventualità di uno scambio di visite delle Camere di commercio dei due paesi e a questo proposito riferisce che il Ministero degli Esteri ha annunziata una visita degli industriali austro - ungarici alle nostre esposizioni promossa dall'unione industriale della Bassa Austria.

Il Comitato prende atto con particolare soddisfazione e nel desiderio

Echi parlamentari dell'incidente tra un giornalista e ufficiali di cavalleria

ROMA, 16, (notte). — Gli onor. Ciccotti e Viazzi hanno presentato rispettivamente interpellanza al ministro della guerra, circa l'incidente accaduto tra il giornalista fiorentino Prezzolini e alcuni ufficiali di cavalleria.

Elio Elia espulso dal ministero della marina

ROMA, 16, (notte). — Oggi il ministro della marina ha ordinato l'espulsione dal ministero, ov'era impiegato come avventizio, di Elio Elia, l'arrestato indiziato gravemente come autore della strage di piazza Pietra.

LA BORSA DI MILANO OGGI RIMANE CHIUSA per festeggiare la solennità storica

MILANO, 16. — Al termine della riunione della borsa è stato affisso nel salone il seguente ordine del giorno:

«In occasione della ricorrenza storica e patriottica che da domani si commemora in Italia, domani 17 corr., per plebiscitaria intesa, la borsa di Milano rimane chiusa».

L'annuncio è stato accolto da calorose acclamazioni. Nel recinto del *grido* affollatissimo il vicepresidente del sindacato di Borsa e il banchiere Cesare Ponti, pronunziarono calde parole di italianità per la ricorrenza gloriosa, salutati da replicate grida di plauso.

Il ministro Facta a Firenze

TORINO, 16. — Stamane col treno delle 7.20 è giunto da Roma l'on. Facta che parteciperà al convegno dei sindaci delle antiche provincie sarde.

UN UFFICIALE DI CAVALLERIA CONDANNATO per appropriazione indebita

VENEZIA, 16, (notte). — Oggi questo Tribunale Militare condannò a tre anni di reclusione il tenente Carlo Pastore, del 17.o cavalleria, colpevole di appropriazione indebita d'un cavallo in danno del capitano Sacchetti del Cavalleggieri Lucca.

LA MOZIONE DEI SOCIALISTI AL REICHSTAG per la riduzione degli armamenti

PARIGI, 16. — Il *Petit Parisien* ha da Berlino: Il *Vorwaerts*, organo del partito socialista, dice che il gruppo democratico socialista del Reichstag, presenterà una mozione nei termini della quale l'assemblea inviterebbe il Governo ad aprire senza ritardo trattative con l'Inghilterra per la riduzione degli armamenti.

La crociera di Briand nel Mediterraneo

PARIGI, 16. — Il *Journal* ha da Marsiglia: La data della partenza di Briand sull'yacht *Gilda* per la sua crociera nel Mediterraneo non è stata ancora fissata definitivamente, ma avrà luogo certo prima di domenica.

Il *Gilda* andrà fino a Napoli, e farà scalo nei piccoli porti della costa, perchè lo scopo di questa crociera è sopratutto il riposo e la pace; riposo, molto amato da Briand.

Lo stato d'assedio nel Messico

NEW YORK, 16. — Si ha da Messico che la commissione permanente del Congresso approvò alla unanimità il provvedimento sospendente la guarantigie costituzionali per sei mesi.

La neve a Parigi

PARIGI, 16. — La neve cade a Parigi con intermittenza. Si segnala pure nevicate nei Vosgi e sulla catena centrale del Giura.

La Cina darà soddisfazione

PIETROBURGO, 16. — Le notizie da Pechino annunciano che il conflitto russo-cinese non avrà seguito, poichè il Governo cinese darà soddisfazione alla Russia.

CORRIERE COMMERCIALE

L'esportazione del legname nella Svezia.

E' dal 1906 che la Svezia nell'esportazione del legname non ha raggiunto una cifra così elevata come nel 1910. L'esportazione del 1910 supera quella del 1909 di 165,000 strandards. Specialmente notevole l'esportazione di assi da costruzione. Nel 1903 l'esportazione aveva raggiunto 138.000 standards. L'eccezionale aumento dell'esportazione è dovuto alla costante domanda di legnami pe rconto dell'Africa meridionale e dell'Australia.

La situazione del mercato argentina dei cereali.

Mandano da Buenos Aires 11: Il frumento fu abbondantemente offerto dai detentori, malgrado le scarse entrate dall'interno; il concorso dei compratori fu tuttavia così poco animato che i prezzi ribassarono di 12 1/2 c. Il mais ha sempre un mercato nominale. Il bel tempo consente che le prospettive del raccolto vengano migliorate. L'avena è in buona domanda ed ha mercato fermo. Semolino agitato, e in massima debole. Entrate scarse ma di buona qualità. Noli offerti, tassi invariati.

L'imposta sulle corporazioni in America.

Telegrafano da Washington, 13: Avendo il potere giudiziario degli Stati Uniti il diritto di giudicare se il potere legislativo ed il potere esecutivo agiscono in conformità della costituzione la corte suprema ha sentenziato che la imposta della legge doganale del 1909, detta « Legge Paine Alldrigt » che colpisce le corporazioni, non deroga per nulla alla costituzione.

L'importazione e l'esportazione

ROMA, 16. — L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante il primo bimestre del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 548.748.003 con un aumento di lire 33.898.105 in confronto dei primi due mesi dell'anno 1910.

Le esportazioni furono valute lire 314,407,421 con un aumento di lire 4,163,890 rispetto al corrispondente periodo del 1910:

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti:

Seta tratta e cascami milioni 58,8; canapa 11,5; olio d'oliva 10,7; uova di pollame 6,7; farine e semolino 6,1; pelli crude 5,2; cappelli 5,1; marmo 5; paste di frumento 5; riso 3,3; citrato di calcio 2,8; legumi e ortaggi freschi 2,8; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 2,8; conserva di pomidori 2,7; essenze di agrumi 2,6; vetture automobili 2,6; treccie di paglia e di truciolo per cappelli 2,2; frutte, legumi e ortaggi preparati 2,1; corallo 2; oggetti da collezione e d'arte 2; legumi secchi 1,7; radiche per spazzole 1,6, pollame 1,4; somacco 1,3; guanti di pelle 1; patate 1.

Mercati di ieri

(Piazza XX Settembre)

Cereali

Granoturco	da	13.—	a	14.25
Cinquantino	»	11.—	»	11.90
Fagiuoli vecchi	»	18.—	»	34.—
Altissima	»	1.10	»	1.40
Erba spagna	»	1.50	»	2.50
Trifoglio.	»	—.10	»	1.15
Reghetta	»	—.30	»	—.40

Frutta

(Piazza Venerio)

Pomi	»	22.—	»	42.—
Arancie	»	15.—	»	—.—
Patate	»	12.—	a	15.—

MERCATO DEI FORAGGI

Fuori porta (esente da dazio).

Fieno dell'Alta L. 5.00 a 5.50

Fieno della Bassa L. 4.00 a 4.50

Erba spagna L. 5.40 a 5.60

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 Marzo 1191

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	104.04
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.98
» 3 0|0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1521.25
Ferrovie Meridionali	»	689.75
» Mediterranee	»	441.63
Società Veneta	»	210.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	365.—
» Mediterranee 4 0|0	»	504.25
» Italiane 3 0|0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	500.25
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.50
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	508.25
» » » » 5 0|0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	509.50
» » » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.43
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.17
Austria (corone)	»	105.73
Pietroburgo (rubli)	»	267.83
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13,11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55: M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.